



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

LA PILLOLA

n. 393 del 19 giugno 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del
Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola** su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038



Telegram iscriviti al canale **Lapillola**

Vieni a chattare con noi!

Contenuto della Pillola 393

- | | |
|--------------------------------|-----------------------------|
| 1. Whatsapp: cambiare telefono | 5. Condivisione |
| 2. Cinema Pasticceria | 6. Accadde oggi |
| 3. Raccontaci di te | 7. Lo sapevi che...? |
| 4. Il pensiero del Cardinale | 8. La Costituzione Italiana |

Scrivici al telefonodargento@gmail.com

e

seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

1 Whatsapp: cambiare numero di telefono

Se è stato cambiato numero di telefono, ma è stato tenuto lo stesso smartphone, non è necessario disinstallare e reinstallare WhatsApp.

C'è un'impostazione all'interno che permette di migrare l'account a un numero di telefono diverso.



In Whatsapp, andare in Impostazioni -> Account -> Cambia numero.

Verificare il nuovo numero ed il gioco è fatto.

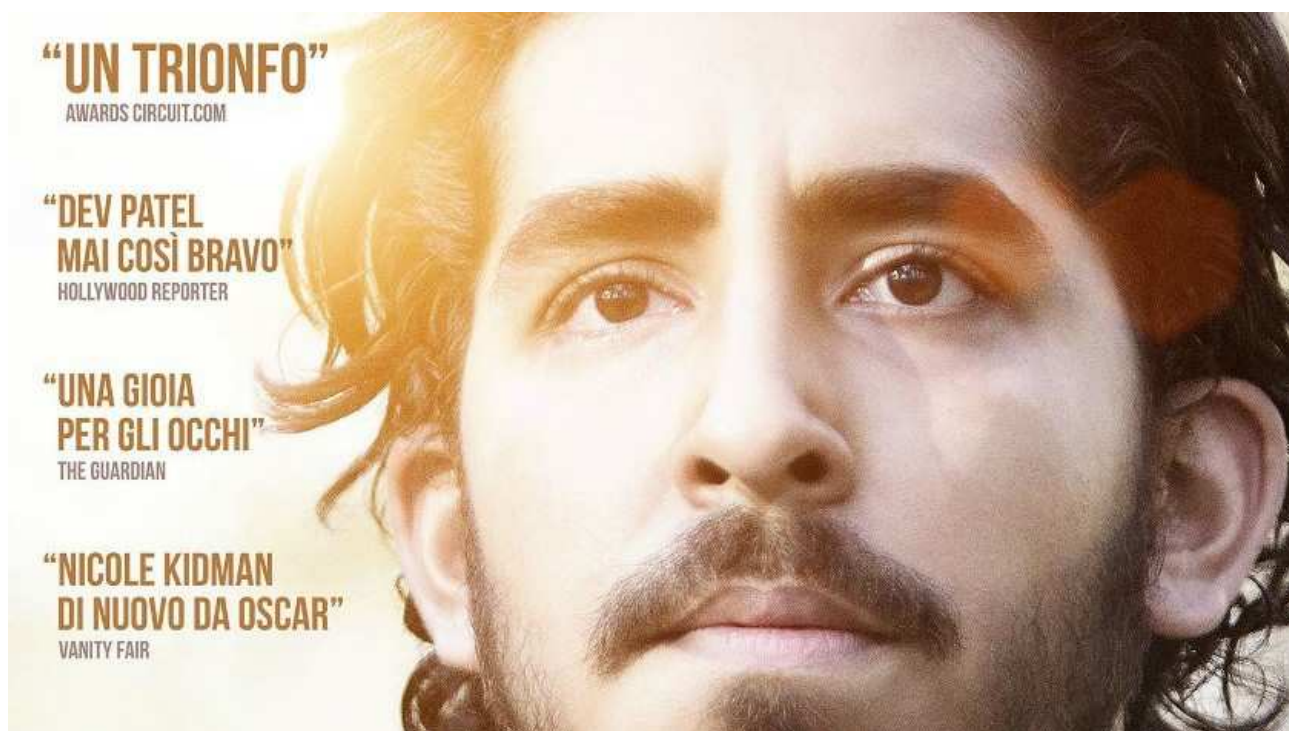
Nei gruppi a cui si è invitati comparirà un messaggio a tutti relativa al cambio del codice di sicurezza Whatsapp per la crittografia end-to-end di Whatsapp.

2 – Cinema Pasticceria

Giovedì scorso abbiamo visto la prima parte de

Lion - La strada verso casa

Saroo è un bambinetto piccolo quando si ritrova solo dentro un treno diretto verso il Bengala, migliaia di chilometri più a est. E' l'inizio di un'odissea che dev'essere stata senz'altro epica nella realtà del vero Saroo Brierley, cognome ricevuto dai suoi genitori adottivi australiani, che l'ha narrata nel suo libro *A Long Way Home*.



Il piccolo Saroo vive con la mamma e i due fratelli in un villaggio indiano. La famiglia è molto povera, la mamma trasporta pietre per guadagnare qualche soldo e anche Guddu, il fratello maggiore di Saroo e Saroo stesso devono darsi da fare.



Proprio per seguire Guddu che ha trovato un lavoro fuori dal villaggio, Saroo finisce per perdersi e per salire su un treno che lo porta a chilometri e chilometri da casa sua. Piccolo, indifeso è assolutamente incapace di tornare a casa: non sa nemmeno di preciso dove sia il suo villaggio e quale sia il suo nome. E' così che dopo varie peripezie Saroo finisce in

orfanotrofio, un posto fatiscente e governato da uomini che non esitano ad utilizzare metodi violenti o ad abusare dei bambini. Saroo però è fortunato, una coppia australiana decide di adottarlo e così il bambino parte alla volta della Tasmania. Per tutta la sua vita Sue e John saranno un'amorevole coppia di genitori, ma a un certo punto qualcosa scatta in Saroo e l'impellenza di ritrovare la mamma e il fratello è troppo forte. Allora..... appuntamento a giovedì prossimo per sapere come finirà.

Vi aspettiamo alle 10:30 con dolce e caffè!

3 - Raccontaci di te

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

Ce l'ho fatta!

La mia può sembrare una storia “vecchia”: ho avuto una figlia da un ragazzo che, dopo avermi “messa nei guai”, è sparito dalla circolazione.

Sono stata, insomma, una ragazza-madre, per usare un termine che ormai è passato di moda. Lo so che oggi ci sono donne che scelgono di avere figli da sole, per conservare la propria libertà. Ai miei tempi, però, nel minuscolo paesino dell'entroterra calabro dove vivevo, la mia vicenda poteva fare ancora scandalo. Ed è proprio così che io l'ho vissuta: con il peso di una colpa da riscattare, di una “macchia” da lavare...

Del padre di Maria, mia figlia, ricordo poco: era un bel ragazzo, alto e biondo, che avevo incontrato nel negozio della città di mare dove lavoravo come commessa nei mesi estivi. Era tedesco, aveva

splendidi occhi azzurri e un modo intenso di guardarmi che mi aveva subito affascinata.

Durante i pochi mesi della nostra storia, ripeté più volte, nel suo italiano stentato, che mi avrebbe sposata. Ma, quando scoprii di essere incinta, lui era già tornato a casa. E, quando provai a scrivergli, le mie lettere tornarono indietro, con la scritta: destinatario sconosciuto.

Presto, capii che continuare a cercarlo era inutile. Avrei dovuto affrontare da sola la gravidanza e la disapprovazione dei miei genitori. I miei, infatti, erano persone molto rigide e, oltretutto, i nostri rapporti non erano più buoni da un anno, cioè da quando avevo cominciato a cercare lavori che mi permettessero di lasciare il paesino dov'ero nata. Che cosa avrebbero detto se fossi tornata a casa incinta? Potevo immaginarmi la scena, ma non ci tenevo affatto a viverla!

D'altra parte, nemmeno la zia che mi ospitava in città si mostrò comprensiva con me: mi disse chiaro e tondo che ero una poco di buono e mi intimò di fare i bagagli al più presto. Zia Lucia faceva la maestra e non si era mai sposata, non sapeva nulla dell'amore e, dal suo punto di vista, ciò che avevo fatto era solo un "peccato mortale". Capii che ostinarmi a restare da lei sarebbe stato inutile...

Confesso che, in quel periodo, pensai anche di abortire. Davanti all'idea di perdere il bambino, però, qualcosa si ribellava in me...

Fu Daria, mia ex collega in negozio che si era trasferita a Roma, a darmi una mano. Mi indirizzò, infatti, a un istituto di suore di Roma

che accoglieva ragazze sole e in attesa come me. Lì trovai comprensione, aiuto e tanta umanità; ancora oggi, provo tanta riconoscenza per quelle suore, che furono così buone con me. E so di dovere a loro se la ragazza spaventata è diventata una donna ben decisa a farsi strada, per se stessa e per sua figlia.

Perché subito dopo la nascita di Maria, capii che dovevo rendermi autonoma e costruirmi una vita che mi consentisse di crescere la mia bambina.

Anche questa volta, fu Daria a venirmi in aiuto. Di otto anni maggiore di me e single (come si dice oggi) mi propose di trasferirmi da lei, dividendo le spese dell'appartamento. Accettai con gioia e, quando trovai lavoro, trovai una vicina di casa disposta a occuparsi di Maria.

Cominciai così a risalire la china, anche se fu un percorso non facile, costellato di sacrifici e grandi risparmi. Gli anni passarono, senza lussi, ma anche senza scosse. Maria frequentava ormai la scuola elementare quando zia Lucia scomparve. Con il tempo i nostri rapporti si erano addolciti, tuttavia non avrei mai pensato che, evidentemente pentita, avrebbe lasciato a me tutto quello che possedeva! Così, mi trovai all'improvviso proprietaria di un appartamento e di tutti i suoi risparmi di lavoro.

Fu con Daria che decidemmo di rilevare un'attività investendo le nostre disponibilità: prendemmo il coraggio a due mani e ci buttammo.

Oggi, trascorso tanto tempo, posso dirlo a voce alta: sono orgogliosa di me stessa. Sono partita dal basso, sola, senza un compagno e senza soldi, ma un po' alla volta ce l'ho fatta.

Betta

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

4 - Il Pensiero del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica “*Il mattutino*”.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Chi ha il coraggio di ridere, è padrone degli altri, come chi ha il coraggio di morire.

Questa considerazione, che fiorisce sotto la penna di un autore che siamo soliti immaginare triste e amareggiato, cioè Giacomo Leopardi (è un passo del suo Zibaldone), contiene una verità molto delicata, spesso pronta a travalicare in errore, quasi infrangendosi. Egli

ripeteva la stessa idea in uno dei suoi Pensieri (il 78) ove ribadiva: «Grande tra gli uomini e di gran terrore è la potenza del riso: contro il quale nessuno si trova difeso da ogni parte. Chi ha coraggio di ridere, è padrone del mondo, poco diversamente di chi è preparato a morire». Infatti, il vero riso non solo vede il lato positivo della realtà e ti aiuta a vivere anche nei contesti più ardui (noto è il detto secondo cui il ridere "fa buon sangue") ma ti aiuta pure a demolire le ipocrisie, facendo vedere che «il re è nudo», nonostante la propaganda dica il contrario.

È per questo che l'ironia è segno di libertà e di intelligenza ed è ciò che manca tra i benpensanti gretti, tra i dittatori, tra i "lamentosi" sistematici. Detto questo, bisogna però ricordare che il vero ridere non deve mai sconfinare in sguaiatezza, l'ironia non deve precipitare nello sberleffo, la satira correre verso l'offesa cattiva, il linguaggio sarcastico trasformarsi in insulto truce. Aveva ragione il filosofo danese Kierkegaard quando osservava che il riso eccessivo o l'ironia esagerata è come «il fegato delle oche di Strasburgo (quello usato per il patè) che finisce per uccidere l'individuo». Cospargiamo, allora, la nostra giornata di sorriso, sorgente di libertà e serenità, custodendo però le nostre labbra dallo sghignazzare becero.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

5 - Condivisione!

L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità, quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della Pillola quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc).



Sostieni l'Associazione Il Telefono

d'Argento - Onlus con il tuo 5x1000.

Scegli di destinare il tuo 5x1000 per sostenere i nostri progetti.

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." - indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento - Onlus: **97335470585**

Donare il 5x1000 non costa nulla! Non si tratta di una quota in più da versare o da donare, ma di una diversa destinazione di una parte delle imposte che si devono pagare allo Stato.



5 *x mille*
*il modo più semplice e
diretto per sostenere
i nostri progetti*

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

ROMA *in* CANTO 2018



Associazione Musicale
ROMA *in* CANTO

CONCERTI

Lunedì 18 giugno 2018

Ore 18:30, Chiesa S. Agnese in Agone (Piazza Navona - Roma)

“The Motet Choir of Stora Kyrkan in Östersund (Svezia)

Direttore: Nicklas Strandberg

Ore 20:30, Basilica S. Andrea della Valle (Corso Vittorio Emanuele - Roma)

“Spirit of Hope - Voices of Gospel” (Svizzera)

Direttori: Christoph Wieder, Andrea Graf

Martedì 19 giugno 2018

Ore 17:00, Basilica San Pietro in Vaticano

Tutti i cori partecipanti al Festival eseguono brani di polifonia sacra durante la Santa Messa vespertina

Mercoledì 20 giugno 2018

Ore 20:45, Basilica S. Maria degli Angeli (Piazza della Repubblica - Roma)

Concerto di chiusura del Festival: ogni coro esegue brani tratti dal proprio repertorio corale

Con la partecipazione di:

“The Motet Choir of Stora Kyrkan in Östersund (Svezia)

Direttore: Nicklas Strandberg

“Spirit of Hope - Voices of Gospel” (Svizzera)

Direttori: Christoph Wieder, Andrea Graf

“Coro Giovanile With Us” (Roma)

Direttore: Camilla Di Lorenzo

“Coro dell’Aventino” (Roma)

Direttore: Fabio Avolio

Domenica 24 giugno 2018

Ore 20:00, Basilica S. Andrea della Valle (Corso Vittorio Emanuele - Roma)

“The Vocal Ensemble of the Ionian University” (Corfù, Grecia)

Direttore: Miranda Kaldi

Con il Patrocinio di:



Pontificio Istituto
di Musica Sacra di Roma



Pontificio Istituto Liturgico
Università Sant’Anselmo di Roma

INGRESSO LIBERO

Info: 329.3835989

6 – Accadde oggi

Volo del primo dirigibile italiano

sabato 17 giugno 1905 (113 anni fa)



Volo del primo dirigibile italiano: Circa 150mila lire, la cifra che occorre allo scienziato Almerico da Schio per mettere assieme i pezzi, fatti arrivare da varie parti d'Europa, con cui costruì l'Aeronave Italia, primo dirigibile italiano ad alzarsi in volo.

Il progetto prese forma nel 1884 dalla collaborazione tra il conte Almerico e il professor Pasquale Cordenons. Alla morte di quest'ultimo il primo continuò da solo, allestendo un cantiere nel 1902 e costituendo l'Associazione in partecipazione per la costruzione e l'eventuale esercizio della prima aeronave.

Alle 5,40 del 17 giugno del 1905 l'Aeronave Italia, guidata dal pilota Ettore Cianetti, si alzò in volo dal prato della fattoria Causa, a Schio (provincia di Vicenza). Il velivolo era costituito da un involucro (lungo 37 m e appuntito a poppa e a prua) e da una navicella legata al



primo con corde di seta. La propulsione era garantita dall'elica e dal motore posti a prua, mentre la direzione si regolava attraverso il timone collocato a poppa.

L'impresa venne ripetuta altre quattro volte, in un'occasione alla presenza della Regina Margherita. Appassionato di studi matematici e di meteorologia, Almerico è considerato un pioniere dell'aviazione italiana e per questo nel 2005, in occasione del centenario della sua impresa, gli è stato dedicato un francobollo.

7 – Lo sapevi che....?



8 – La Costituzione italiana

E' rimasto ben poco di cui andare orgogliosi, ma abbiamo sempre avuto un documento inattaccabile, a tratti divino, sicuramente dogmatico: la Costituzione della Repubblica Italiana.



Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO
